

Cultura & spettacoli

AL SUOR ORSOLA BENINCASA La storia Maria de Unterrichter Jervolino nel libro dello storico Roberto Violi

Una donna per l'educazione

DI ROBERTO CONTE

Membro dell'Assemblea Costituente, prima donna al governo al Ministero della Pubblica Istruzione, simbolo indimenticabile dell'antifascismo e delle battaglie per i problemi della pace e dell'educazione in tutto il mondo. C'è tutto questo e molto altro ancora nella storia di Maria de Unterrichter Jervolino (nella foto, il suo ingresso a Montecitorio nel 1948), una delle ventuno donne elette all'Assemblea Costituente che, con il loro coraggioso lavoro, hanno inserito nella Costituzione le innovazioni che hanno cambiato la condizione femminile. Una storia densa di significati raccontata oggi per la prima volta organicamente in un libro: "Maria de Unterrichter Jervolino (1902-1975). Donne, educazione e democrazia nell'Italia del Novecento" (Fondazione FUCI - Edizioni Studium, Roma 2014), scritto dallo storico Roberto Violi, che verrà presentato in anteprima nazionale oggi pomeriggio alle 17 nella Sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa. Alla discussione sui numerosi temi d'attualità (la pace, il sistema italiano dell'istruzione, le



reforme costituzionali) rilanciati dal volume prenderanno parte, insieme con l'autore il Rettore Lucio d'Alessandro, la storica Elvira Chiosi, la filosofa della politica Natascia Villani e il direttore di Rai Vaticano, Massimo Milone. E sarà una discussione che proverà a ripercorrere attraverso le tappe della vita di Maria de Unterrichter Jervolino le tappe fondamentali della storia del Novecento dell'intero Paese. Innanzitutto il fascismo e la Seconda Guerra mondiale che Maria de Unterrichter, trentina di nascita, ha vissuto proprio a Napoli dove si era trasferita a seguito del matrimonio con il napoletano Angelo Raffaele Jervolino, presidente

nazionale dei giovani di Azione Cattolica. Finita la guerra vengono eletti entrambi alla Costituente, formando una delle cinque coppie di coniugi presenti in quella assemblea. Prima donna al Ministero della Pubblica Istruzione (che aveva allora anche la competenza sui beni culturali e sull'Università) la Jervolino ha affrontato, in una realtà nella quale era ancora largamente diffuso l'analfabetismo soprattutto femminile, i problemi del rilancio della scuola e della cultura come diritto di cittadinanza sia nei suoi aspetti strutturali (edilizia scolastica, diffusione delle scuole nei territori rurali) sia in quello delicato e difficile della modernizzazione dei programmi. Poi il "colpo di fulmine" con Maria Montessori, che spostò l'interesse della Jervolino sull'educazione e la difesa dei diritti dell'infanzia anche a livello internazionale. Tanto che gli ultimi anni di vita la vedono impegnata in tutti i continenti: dall'India al Venezuela, dall'America del Nord ad Israele, fino a diventare Vicepresidente dell'Associazione Montessori Internazionale e ad assumere la presidenza mondiale dell'Omepe, l'organizzazione dell'Unesco per l'educazione pre-scolastica.

SERATA CON L'ASTROFISICO ALLA FEDERICO II

Un compleanno tra le galassie per Massimo Capaccioli

DI ARMIDA PARISI

Da sempre con la testa protesa verso le stelle, l'astrofisico Massimo Capaccioli (nella foto) festeggia i settant'anni con un regalo alla città: nell'aula magna dell'Università Federico II, in via Partenope, alle 20,30, il professore terrà una conferenza pubblica sul "Regno delle galassie". Un'occasione per viaggiare tra i sistemi stellari più grandi del cosmo.



Come è nato il cosmo?

«Secondo i modelli teorici più recenti tutto è nato da un Big Bang dei cui primissimi vagiti ancora ben poco sappiamo. L'idea è che circa 14 miliardi di anni fa l'universo fosse estremamente caldo, estremamente denso, e in rapida espansione decelerata. Diluendosi e raffreddandosi con il procedere del tempo, il "brodo cosmico" ha poi prodotto il mondo che conosciamo e sperimentiamo».

Come si è organizzata la materia?

«La materia si è organizzata in strutture di complessità crescente, le galassie, fatte di stelle attorno alle quali è sbocciata - in almeno un caso - la vita. La radiazione invece si è fossilizzata appena 300mila anni dopo il Big Bang, e adesso appare come una flebile sorgente di fondo straordinariamente omogenea e isotropa, a una temperatura di soli 3 gradi dallo zero assoluto».

Gli studi recenti concordano nel far rientrare in questo quadro fenomeni nuovi...

«Alcune gravi inconsistenze, insieme all'accumularsi di osservazioni inattese, hanno portato negli ultimi trent'anni prendere in considerazione fenomeni nuovi, come l'inflazione e l'espansione accelerata, e due nuovi e fondamentali ingredienti cosmici, la materia oscura e l'energia oscura: espressioni di una nuova fisica che sta cercando di accreditarsi perché capace di spiegare ciò che materia ordinaria e leggi fisiche classiche non possono».

FILOSOFIA Lectio Magistralis di Aldo Masullo all'Istituto di cultura meridionale

Uomini perché inquieti

DI MIMMO SICA

«**L**a quiete è una condizione trascendentale dell'uomo nel senso che non è possibile pensare l'uomo senza pensare l'inquietudine. Questo significa la solitudine dell'uomo perché noi siamo gli unici portatori della inquietudine, siamo gli unici capaci di inquietare noi stessi». È l'incipit della lectio magistralis sul tema "L'inquietudine e il nostro tempo" che il filosofo Aldo Masullo (a sinistra nella foto, con Gennaro Famiglietti) ha tenuto all'Istituto di Cultura Meridionale, in via Chiatamone. Ma che cosa è questa inquietudine? «Faccio una citazione - ha continuato il novantenne professore - che mi accompagnerà in tutta la mia trattazione ed è una proposizione che si trova in un documento del XIII secolo in cui un abate, un certo cino, scrive in latino che "ogni uomo desidera essere custodito, tutelato. La cosa però avviene tanto meno quanto più egli può essere inquietato, cioè, alla lettera, essere spogliato della propria quiete". Evidentemente qui c'è dietro una visione antropologica nel senso che ciò che caratterizza l'uomo nella sua natura essenziale è di essere inquieto perché in lui c'è la insopprimibilità del muoversi, cioè agire, pensare. La quiete dell'uomo, quindi non è nel senso dell'immobilità, del-



l'inerzia, ma nel non essere disturbati nella propria naturale tendenza a produrre, ad agire, a cambiare il mondo, nel non essere impedito di essere attivo. La quiete dell'uomo insomma è l'ampiezza, lo spazio della sua libertà. Colpire questo spazio è togliergli la quiete».

Masullo, poi, si è soffermato sulla fondamentale importanza che l'uomo si relazioni con gli altri uomini. «Bisogna tenere presente - ha spiegato - che l'uomo non diventa mai tale se non tra gli uomini. Chi nasce è solo un individuo di una specie animale che comincia a diventare uomo quando la madre, o chi per lei, accarezza e non nutrendolo solo fisicamente lo stimola ad entrare in rapporto con essa. Si instaura quella relazione attiva senza la quale saremmo degli animali. Da questa relazione nasce, poi, la ragione che non è una potenza calata dentro di noi. Entrando in rapporto con un altro essere umano, l'uomo costruisce un linguaggio. Ecco quindi che l'uomo da un lato è portatore di questo

bisogno di attività, dall'altro è quello che non riesce a realizzare questa sua naturalità se non entra in relazione almeno con un altro essere umano.

Ma nel momento in cui stabiliamo la relazione con l'altro, e questa relazione non è accidentale ma necessaria altrimenti non saremmo noi stessi, nasce la possibilità di un conflitto, di uno scontro con il rischio che la nostra quiete venga rotta». Chiarito il concetto di inquietudine il filosofo ha affermato che è possibile capire anche il rapporto con la felicità. «Felix in latino significa fecondo, produttivo - ha aggiunto. Quindi felicità non significa ridere, ma essere produttivi e creativi. È perciò evidente che la quiete dell'uomo non è l'inerzia, ma la libertà di agire e si è felici non perché si ride, si è allegri, ma perché si produce, si crea, si trasforma. L'uomo è il grande trasformatore». L'ultima notazione di Masullo riguarda la verità. «La mia azione ha spiegato - non è azione se non si realizza nella relazione almeno con un altro essere umano. Ma cosa significa relazione con un altro essere umano? Significa avere fiducia nell'altro». All'incontro hanno partecipato il presidente dell'Istituto di Cultura Meridionale Gennaro Famiglietti, Carmel Moscarillo e Anna Prisco.

APPUNTAMENTI

OGGI. 26th Art Amodio, via Port'Alba 25, ore 16,30. "Percorsi di ascolto", seminario esperienziale sul focusing a cura della psicologa e focusing trainer, Maria Teresa Belgenio.

OGGI. Intra Moenia, piazza Bellini, ore 18. "La voce dello scrittore", a cura di Pier Luigi Razzano. Francesco Mari in "La ragazza di Scampia", romanzo d'esordio con cui ha conquistato pubblico e critica, liberando Napoli con umorismo e precisione da tanti luoghi comuni.

OGGI. Museo Cappella Sansevero, ore 18. Presentazione del libro "Porta Capuana. Vocabolario d'uso napoletano-toscano". Regole del napoletano dello scrittore e lessicografo ottocentesco Gaetano Valeriani a cura di Patricia Bianchi*, pubblicato da Marchese Editore nella collana "Narrazioni e Linguaggi". Con la curatrice intervengono Nicola De Blasi, Nino Daniele, Francesco Durante, Pasquale Sabbatino, Wanda Marasco. Letture di Giovanni Maddaloni.

OGGI. Libri & Caffè, Teatro Mercadante di Napoli, ore 18. Presentazione del libro "Lo spazio a 4 dimensioni nell'arte napoletana" di Adriana Dragoni A discuterne con l'autrice Edoardo Bennato, Alessandro Castagnaro, Michele Cennamo, Leonardo Di Mauro, Franco Lista. Modera Umberto Franzese.

OGGI. Libreria Ubik, via Benedetto Croce 28, ore 18. Si presenta il saggio "Veduta senza panorama" di Mario Ravel (Kairòs Edizioni). All'incontro, moderato da Maurizio Sibilio, interverranno Gianni De Luca e Sergio Zazera. Evento a cura di Mariarosaria Riccio. Sarà presente l'Autore. Letture a cura di Monica Florio.

OGGI. Consiglio Regionale della Campania, piazzale antistante la sede consiliare al Centro Direzionale di Napoli Isola F13, ore 13. Flash Mob "La Campania difende le donne".